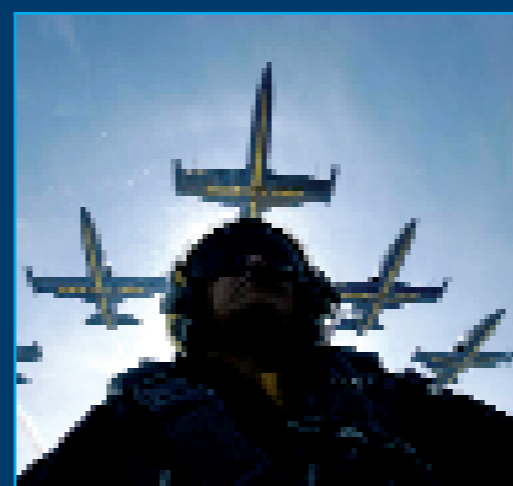


personaggi



personaggi



Jacques Bothelin

la vita a 650 km/h con Jet Team Breitling

DI DEBRA MOFFITT

Precisione, velocità e audacia sono caratteristiche di JACQUES BOTHELIN, il pilota-leader, manager e proprietario del Jet Team Breitling, l'unico gruppo di acrobazia aerea civile.

Quando operano nel cielo, Bothelin e la sua squadriglia di jet funzionano come un cronografo. L'acrobazia aerea, una delle specialità più esigenti che esista, è come un balletto regolato dove gli aerei compiono evoluzioni a meno di tre metri di distanza l'uno dall'altro formando una freccia e svoltando di 360 gradi oppure facendo "la bomba" - prendendo quota in gruppo e partendo in un tuffo ad una velocità che può arrivare a 910 km/h nella discesa - una velocità che fa girare la testa

degli spettatori. Dalla cabina di pilotaggio del suo jet C 39 Albatros, Bothelin dimostra la potenza del suo aereo. È l'unico dei sei uomini del Jet Team a non aver volato come pilota di caccia; Bothelin ha iniziato a Digione, in Francia, all'età di sedici anni facendo voli di test per costruttori di aerei.

Gli altri membri provengono dall'aviazione da caccia francese o dalla Patrouille de France. Durante le esibizioni, il Jet Team effettua una sequenza di figure perfettamente calcolate, padro-

neggiate, sincronizzate e rifinite in ogni minimo dettaglio. In Ticino ha superato i 650 km/h durante il Lodrino Air Show del settembre scorso sopra i rilievi alpini - uno dei percorsi più difficili che Bothelin conosca. Non a caso le persone che ha intorno l'hanno soprannominato "Speed". Con il suo senso degli affari, Bothelin ha incontrato Breitling per arrivare ad un obiettivo comune - promuovere l'aviazione e condividere la passione per i voli acrobatici. La storia di Breitling è strettamente legata con l'aviazione sin dall'inizio nel 1936 quando l'azienda aveva sviluppato strumenti di volo per la RAF, la Royal Air Force in Inghilterra.

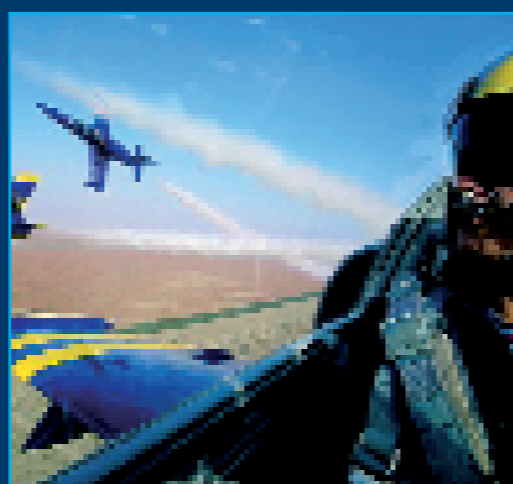
In seguito, Breitling ha creato orologi per le cabine di pilotaggio nell'aeronautica commerciale. Essendo Breitling e Bothelin partner perfetti nel loro amore per l'aviazione, Breitling decise di divenire sponsor ufficiale del Jet Team nel 2003, creando l'unico gruppo di acrobazia aerea civile. Ai primi di marzo di ogni anno Bothelin e i suoi piloti cominciano l'addestramento per creare il programma delle dimostrazioni che saranno proposti in ciascuna delle più di cinquanta esibizioni che faranno durante la stagione. L'allenamento consiste di due o tre voli al giorno per una durata di circa quaranta minuti, il che implica un'enorme tensione nervosa. Questo lavoro richiede anche preparazione fisica a terra allo scopo di sopportare l'accelerazione fino a 8 G (la forza di gravità), sviluppare la concentrazione e

mantenere un ritmo sostenuto. Il sei uomini del Jet Team si fidano completamente l'uno dell'altro per arrivare a fare un lavoro di squadra di alto livello. Con un condensato di tecnica, di destrezza e di stile, la squadriglia condivide la sua passione per l'aeronautica con un vasto pubblico in Svizzera, Italia, Francia, Medio Oriente e in tutto il mondo. Bothelin stesso ha partecipato a più di 2'400 esibizioni in 23 paesi. Per assicurarsi il successo del Jet Team, Bothelin gestisce i piloti e una decina di persone che lavorano a tempo pieno con rigore, seguendo alcuni principi di base: planning per l'imprevisto, rispetto del pubblico e cooperazione. Bothelin ha la fortuna di vivere la sua passione e confrontare le sfide nel cielo e sulla terra. Ha parlato con Ticino Welcome della sua base a Digione, in Francia:

Quali sono le chiavi del vostro successo con il Jet Team Breitling?

«Un lavoro di squadra! Dobbiamo affidarci l'uno all'altro e sviluppare fiducia. Il pericolo nel cielo può venire da se stessi o da un'altra persona della squadra. Ogni persona deve avere uno spirito di team work e avere voglia di lavorare insieme. Come leader indico la direzione da seguire nel cielo e penso alla sicurezza. Devo essere abbastanza flessibile per permettere agli altri di adattarsi. Coltiviamo una vera amicizia perché passiamo

personaggi



molto tempo insieme durante la stagione delle esibizioni. Viaggiamo insieme e ci ritroviamo quasi ogni weekend con i cinque altri membri della squadra per fare dimostrazioni».

Come riesce a gestire le differenze di personalità?

«Cominciamo dall'inizio, prima ancora di assumere un pilota. Cerchiamo qualcuno che abbia l'obiettivo di servire la squadra e non di perseguire la propria ambizione ed il proprio ego. Tutto dipende da un buon reclutamento. Una volta assunta, se la persona non ha un comportamento accettabile, cerchiamo di formarla per modificarne l'atteggiamento».

Oltre a questa cooperazione, quali sono gli altri principi che praticate?

«Il rispetto del pubblico è essenziale. Sia che ci siano dieci persone o centomila per vedere un'esibizione, dobbiamo avere lo stesso comportamento e dare il cento per cento. Il lavoro teatrale sul palcoscenico è il più vicino al nostro tipo di spettacolo. Cerchiamo di dare emozioni al pubblico e facciamo questo attraverso la qualità dell'estetica, della padronanza e della tecnica. Un vero successo vuole dire che siamo riusciti a trasmettere emozioni positive al pubblico e che hanno fatto un'esperienza piacevole».

Che sensazioni prova durante un volo?

«È difficile da definire. È una passione e se fossi obbligato a smettere, anche se qualcuno continuasse a pagarmi, sarei triste.

Per me è un piacere estetico. Volare in diversi paesi sopra la terra è di una bellezza straordinaria. Ho cominciato a 16 anni, appena ho potuto volare legalmente. Aver sviluppato un business intorno alla mia passione è un vero privilegio. Ho avuto la buona fortuna di sapere pilotare e di avere un buon senso degli affari. Sono proprietario degli aerei e leader della squadra. Breitling per noi è diventato un partner essenziale nella nostra meta».

Ha avuto momenti di pericolo?

«Circa due anni fa durante un volo di addestramento un uccello ha rotto il parabrezza. Ho ancora le cicatrici sulla faccia. Si deve immaginare l'impatto di due chili contro il vetro a una velocità di circa 650 km/h. Mi sono trovato semi-cosciente, ma alla fine tutto è andato bene. Anche con una sicurezza massima, non c'è la garanzia che niente succederà. Il nostro addestramento ci prepara ad avere buone reazioni e una stabilità emozionale. Quando capita qualcosa, abbiamo già previsto gli scenari durante i nostri allenamenti a terra».

Che cosa pensa la sua famiglia?

«Ho una moglie e un bambino di nove anni. Ho volato prima di sposarmi e adesso si preoccupano un po', ma penso che si siano abituati. Ci sono delle persone che fanno questo lavoro per avere l'adrenalina, ma io seguo il mio sogno d'infanzia. Adesso vivo questo sogno e sono felice».